

ONU: Israele deve smettere di attaccare ambulanze e convogli umanitari

 pagineesteri.it/2024/02/27/medioriente/onu-israele-deve-smettere-di-attaccare-ambulanze-e-convogli-umanitari

redazione

27 febbraio 2024

Pagine Esteri, 27 febbraio 2024. In una [dichiarazione](#) pubblicata il 27 febbraio, le Nazioni Unite hanno denunciato gli attacchi continui ai convogli umanitari dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, alle ambulanze e ai membri della Mezzaluna Rossa Palestinese. I raid avvengono nonostante le missioni umanitarie e di soccorso siano regolarmente comunicate e coordinate con l'esercito israeliano, il quale pretende la trasmissione preventiva dei dati dei pazienti trasportati e degli stessi operatori sanitari. Questi ultimi vengono fermati, spogliati e spesso arrestati per giorni, senza notizie sulle accuse né sui luoghi di detenzione. I convogli di aiuti, denunciato le Nazioni Unite, sono attaccati e bloccati e viene sistematicamente negato l'accesso ai beni da parte delle persone che stanno patendo la fame.

“Il 25 febbraio, la Società della Mezzaluna Rossa Palestinese (PRCS) e le Nazioni Unite hanno evacuato 24 pazienti dall'ospedale Al Amal di Khan Younis, tra cui una donna incinta e una madre e un neonato. L'ospedale Al Amal è stato all'epicentro delle operazioni militari a Khan Younis per oltre un mese. Quaranta attacchi all'ospedale, dal 22 gennaio al 22 febbraio, hanno ucciso almeno 25 persone.

Nonostante il precedente coordinamento per tutti i membri del personale e i veicoli con la parte israeliana, le forze israeliane hanno bloccato il convoglio guidato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per molte ore nel momento in cui ha lasciato l'ospedale. L'esercito israeliano ha costretto i pazienti e il personale a uscire dalle ambulanze e ha spogliato tutti i paramedici dei loro vestiti. Tre paramedici PRCS sono stati successivamente arrestati, anche se i loro dati personali erano stati condivisi con le forze israeliane in anticipo, mentre il resto del convoglio è rimasto sul posto per oltre sette ore. Un paramedico è stato rilasciato e facciamo appello per il rilascio immediato degli altri due e di tutti gli altri operatori sanitari detenuti.

Questo non è un incidente isolato. I convogli di aiuti sono sotto tiro e viene sistematicamente negato l'accesso alle persone bisognose. Gli operatori umanitari sono stati molestati, intimiditi o detenuti dalle forze israeliane e le infrastrutture umanitarie sono state colpite. Poco prima dell'incidente di domenica, due familiari di Medici Senza Frontiere sono stati uccisi in un attacco non sollecitato dalle forze israeliane contro un complesso in conflitto dove dormivano il loro personale e i loro familiari.

L'inadeguata facilitazione per la consegna degli aiuti in tutta Gaza significa che gli operatori umanitari sono soggetti a un rischio inaccettabile di essere arrestati, feriti o peggio; lasciando noi e i nostri partner incapaci di raggiungere in sicurezza Gaza settentrionale e sempre più parti di Gaza meridionale.

L'ONU e i partner hanno costantemente comunicato alle autorità israeliane i requisiti per una facilitazione significativa degli sforzi di soccorso in tutta Gaza. Il minimo indispensabile è questo: riconoscere in anticipo la notifica di una missione umanitaria comporta la responsabilità di facilitare un passaggio sicuro, regolare e rapido sul terreno. Continueremo il nostro impegno con le forze israeliane affinché tali requisiti siano soddisfatti, in modo che la risposta umanitaria assolutamente necessaria sia abilitata.

L'ONU e il PRCS hanno dovuto lasciare altri trentuno pazienti non critici all'ospedale Al Amal".